

TRIBUNA DELLO STATO DI RORAIMA 17 E 23 FEBBRAIO 2002

Traduzione Articoli dalla "Tribuna" - 17 e 23.2.2002

TRIBUNA ON LINE

Gli abitanti della Regione Nord di Roraima vivono sotto costanti minacce.

In Pacaraima, funzionari della FUNAI fanno terrorismo spaventando gli abitanti di Morro do Quiabo, perché non appoggiano la politica del CIR e altre ONG. La tensione è ancora aumentata nel Municipio di Uiramutã, dove la settimana passata gli abitanti hanno catturato un francese, Antoine Juarez, que lavora per queste organizzazioni, e che utilizzava persino veicoli ufficiali.

RIVOLTA CONTRO LE ONG

FRANCESE CATTURATO IN UIRAMUTÃ

UIRAMUTÃ

Antoine Juarez, francese, catturato dagli abitanti di Uiramutã la scorsa settimana e consegnato al comandante del Distaccamento di Frontiera, secondo il capo del villaggio Pé da Serra, Elizeu Cardoso, può essere uno degli stranieri che sono soliti apparire nella regione nei periodi che precedono le invasioni delle fattorie e dei campi. Elizeu rende noto che gli stessi indios non sono d'accordo con queste azioni di invasioni e minacce. "Loro se le aspettano ogni volta che uno straniero appare equipaggiato di macchina fotografica e cinepresa e va in giro per la regione servendosi delle macchine del Consiglio Indigeno di Roraima (CIR) o della Fondazione nazionale dell'Indio (FUNAI), è sicuro che un nuovo clima di tensione sia già nell'aria."

Antoine è arrivato a Uiramutã il 5 febbraio, ha preso alloggio in una pensione, dalla quale usciva nelle prime ore della mattina per recarsi al villaggio del capo Orlando, che, guarda caso, in quei giorni comandava l'invasione del campo dell'agricoltore José Rufino. Senza nessun imbarazzo il francese andava in giro sulle macchine del FUNAI che lo portavano sul luogo dell'invasione, ritornando poi alla pensione dove alloggiava solamente nel tardo pomeriggio, portato dai veicoli del governo Federale.

Secondo il racconto degli abitanti una delle volte che Antoine fu seguito, all'approssimarsi del villaggio di Uiramutã ha fatto gesti che sembravano segnali, sfregandosi le mani sui ginocchi, oppure, come è raccontato da alcuni indios, si è bagnato in un corso d'acqua. Segnali. Dopo ciò è stato ricevuto calorosamente dai bambini del villaggio, come se fosse una vecchia conoscenza. Così ha riferito un testimone che lo ha seguito fin lì.

Chico, uno degli abitanti più noti di Uiramutã, racconta che il giorno prima della sua cattura, ossia il 9, Antoine aveva capito che lo stavano seguendo e aveva tentato la fuga con l'aiuto di due indios. Lo stesso Chico Tala, insieme a due amici ha tentato di incontrare Antoine, avendo saputo che il francese era stato visto camminare, insieme con due indios, sulla strada che porta fuori città. Tala e i suoi amici si sono diretti sul luogo e sono riusciti a vedere Antoine e i due indios abbandonare due biciclette al margine della strada e dirigersi correndo verso le montagne, come se stessero fuggendo o da qualcosa o dagli stessi abitanti che volevano sapere dal francese quale fosse il motivo della sua presenza nella regione.

La mattina dopo, Antoine è stato portato dai funzionari della FUNAI a ritirare le sue cose dalla camera della pensione dove alloggiava. Tala ha detto di aver fotografato la scena di uno straniero sospetto, che usava una macchina del governo federale. Antoine ha apostrofato in malo modo Chico Tala per ciò che stava facendo, mentre uno dei due funzionari del FUNAI dentro la macchina ha dato ordine a quello straniero dall'animo rabbioso di salire in macchina, ciò che il francese non è riuscito a fare poiché è stato catturato dagli abitanti che lo hanno immobilizzato e consegnato ai militari del Battaglione della Frontiera. Secondo Tala, la FUNAI di Boa Vista ha reso noto di non aver concesso autorizzazioni affinché nessun turista straniero si trovasse nella zona e proprio per questo lui voleva documentare il momento.

CAPO IN LOTTA

Il capo del villaggio Pé da Serra, Elizeu Cardoso, legato alla Società di Difesa degli Indios Uniti di Roraima, (SODIUR) è d'accordo con la necessità di una regolamentazione più rigorosa rispetto alla circolazione degli stranieri nelle riserve indigene. Secondo lui, la loro sola presenza mette a disagio gli indios che non si allineano Consiglio Indigeno di (CIR). Secondo il capo, gli stranieri sono visti come segnali di confusione, poiché in generale la loro presenza in questi territori precede i conflitti, come nei casi avvenuti recentemente a Uiramutã, che quest'anno hanno coinvolto un italiano e ora il francese.

Cardoso analizza la situazione attuale come conseguenza della mancanza di dialogo fra gli indios, che dovrebbe avvenire senza interferenze o influenze di "forze estranee", incluse fra queste le ONGs, Organizzazioni Non Governative legate al Consiglio Indigenista Missionario (CIMI).

Il capo non nasconde la sua estraneità ai piani del CIR che invoca l'invasione delle fattorie fino a atti più selvaggi. Cita come esempio ciò che è successo al commerciante Jose Rufino, che dopo 40 anni di convivenza pacifica con gli indios della regione, è stato allontanato dal suo campo, che si trova nell'area urbana della città, sotto minacce di morte nel caso in cui non lasciasse lì tutta la sua produzione di canna da zucchero, che già era pronta per essere raccolta. Rufino è conosciuto per il tradizionale zucchero grezzo che produce nel suo campo, ora occupato dagli indios liberati dal capo Orlando, del villaggio Uiramutã, e sta aspettando una decisione del tribunale dove si è recato con la richiesta di reintegrazione di possesso, visto che la sua proprietà si trova nell'area urbana del comune.

SVILUPPO

Anche Cardoso invoca la necessità di una evoluzione tecnologica per le comunità indigene disposte a progredire, fuggendo dal marchio della pigrizia che perseguita l'immagine dell'indio. "Noi non siamo pigri, chi ci conosce lo sa. Vogliamo il progresso, una vita differente e migliore per i nostri figli", assicura.

Ha partecipato recentemente a un seminario precedente all'attuazione del Programma Comunità Attiva a Uiramutã e pensa che è solamente attraverso programmi come questo che la comunità potrà raggiungere la tanto sognata vita migliore, poiché nel programma, secondo lui, sono contenute le proposte tangibili di un avanzamento sociale a beneficio delle popolazioni più povere, e mette in luce lo sforzo del prefetto Florany Mota nell'aver portato la Comunità Attiva nel suo municipio.

Ancora riguardo alla presenza degli stranieri nel territorio indigeno, Cardoso ha detto di appoggiare l'iniziativa della popolazione riguardo il francese e lamenta che nel momento in cui Antoine Juarez fu catturato dalla comunità, lui non era presente in città.

Il capo garantisce che "da adesso in poi io e il mio popolo staremo attenti a queste presenze non sempre desiderate nel nostro territorio".

(trad. Federica Codebò)